

**INVIENECA 7018** Faccia a faccia tra Marco Pasquali ed Emilio Vitale davanti ai precari dell'Università: «Una risorsa da valorizzare»

# Confronto sui temi che scottano

di **Antonio Luca Siliotto**

PISA — Un faccia a faccia sul tema del precariato nel nostro ateneo, ha messo di fronte ieri pomeriggio dalle 15.30 nell'aula magna storica della Sapienza, in vista delle elezioni che si svolgeranno in prima battuta fra il 5 e l'8 giugno, i due candidati a insediarsi per i prossimi quattro anni a palazzo alla Giornata: il rettore uscente Marco Pasquali e lo sfidante, il preside di Ingegneria Emilio Vitale. L'incontro, moderato da Carmelo Calabrò, è stato organizzato dall'Assemblea dei precari della ricerca e della didattica dell'Università di Pisa, per parlare di una piaga che il recente referendum ha evidenziato essere di dimensioni allarmanti. «Quello del precariato — ha aperto la discussione Marco Pasquali — è un problema diffuso in diversi strati della società. La flessibilità è stata vista negli ultimi anni come una soluzione, ma in realtà ha prodotto tanti danni, pregiudicando l'esito del lavoro. L'atteggiamento dell'ateneo circa il reclutamento è stato quello di dare prospettive di impiego a tempo indeterminato, come dimostra l'assunzione di circa 200 ricercatori». «L'attività didattica e di ricerca — ha poi aggiunto il rettore uscente — non potrebbe andare avanti senza il contributo dei precari. Occorre pertanto chiarire le dimensioni del problema: per svolgere tale compito abbiamo istituito con un gruppo di rappresentanti dei precari, un tavolo tecnico che si è riunito per la prima volta il 15 maggio e che si riunirà di nuovo lunedì». «Per attenuare il fenomeno — ha poi spiegato Pasquali — occorre che si creino occasioni di lavoro di ricerca anche al di fuori dell'università. Da parte nostra, comunque, potremmo utilizzare le risorse che oggi sono destinate agli as-

## **Il rettore uscente:**

**«Serve subito**

**l'anticipo**

**delle risorse**

**per assumere»**

segni di ricerca, per assumere circa 80 ricercatori a tempo indeterminato. A tal proposito voglio peraltro precisare che la figura del ricercatore in formazione deve essere assolutamente transitoria». «Sicuramente — ha concluso —, fra le cose da fare ci sono l'introduzione di parametri oggettivi per la valutazione dell'opera svolta dai precari e l'eliminazione delle disparità: a parità di lavoro deve esserci parità di trattamento economico». «E' vero che il precariato è un problema di tutta la società — ha quindi replicato Emilio Vitale —, ma bisogna vedere che uso hanno fatto della flessibilità gli atenei. Non bisogna infatti dimenticare che questi ultimi hanno degli obblighi morali nei confronti dei giovani che si sono formati al loro interno. Secondo me occorre che sia stabilito un percorso d'inserimento all'università unico e ben definito: serve un'assunzione di responsabilità da parte dell'ateneo. Bisogna che a un certo punto si dica chiaramente al giovane se è dentro o se rimarrà fuori». «Inoltre — ha poi aggiunto il preside di Ingegneria — anziché limitarsi a gestire la situazione bisogna fare quella programmazione che è mancata negli anni passati. Perciò dovremo premere sul ministero perché comprenda le specificità del nostro ateneo». «Più che un'anagrafe (da tempo richiesta dai precari come strumento indispensabile per conoscere l'entità del problema, ndr) — ha concluso infine Vitale —, occorre rivedere il sistema informativo dell'ateneo, nel quale abbiamo accumulato un ritardo spaventoso, perché la situazione sia conoscibile in tempo reale». Infine i due candidati hanno riconosciuto l'Assemblea dei precari come loro interlocutore e hanno posto quella del precariato fra le questioni prioritarie da affrontare nei prossimi quattro anni.

## **Lo sfidante:**

**«Percorso**

**d'inserimento**

**unico, certezze**

**e chiarezza»**



**IN SAPIENZA** Da destra: Pasquali, Calabrò e Vitale